

## ELOGIO DI BOLOGNA

GIOVANNI GHISELLI

Sono immigrato (da Pesaro) a Bologna nel 1963, poi, nel '68, dopo l'Università, ho dovuto spostarmi a Padova per trovare lavoro, ma appena ho potuto, nel '74, sono tornato nella città dell'*Alma mater* e ci sono rimasto.

Non sono per niente pentito della mia scelta fatta due volte. La farei di nuovo, senza esitazione. Scrivo questo pezzo contro i luoghi comuni rancidi che considerano degradata questa città bella e viva, ora più bella e viva di quarantacinque anni fa, quando vi arrivai fanciullo e delle gioie mie vidi il principio. La simpatia per Bologna del resto la manifestò un altro fanciullo, ben più importante e anche più antico di me, l'adolescente Nerone il quale, nel 53 d. C., a 16 anni non compiuti, perorò in favore dei Bolognesi davanti all'imperatore Claudio.

Tacito racconta che il figlio di Agrippina, un ragazzino ancora giudizioso, docile al filosofo Seneca, chiese che alla *colonia Bononiensis* (fondata nel 189 a. C.) *igni hausta*, devastata da un incendio, si elargisse una sovvenzione di dieci milioni di sesterzi (*Annales*, XII, 58).

Svetonio scrive: «*pro Bononiensibus latine, pro Rhodis atque Iliensibus graece verba fecit*» (*Neronis vita*, 7). Nerone teneva Bologna in grande considerazione e la metteva in cima a una lista di

luoghi di importanti: Rodi era stato (fino a Pidna, 168 a. C.) un importante centro culturale ed economico: si pensi al Colosso che sovrastava l'ingresso del porto (dal 304 al 224 a. C.) e alla Nike di Samotraccia, simbolo delle vittorie della flotta di Rodi, (180 a. C. ca, ora al Louvre); Ilio, cioè Troia, veniva considerata addirittura la madrepatria di Roma, per via di Enea.

Poi, nell'ottobre del 54, Claudio morì, probabilmente avvelenato con un fungo da Agrippina che gli aveva fatto adottare Nerone figlio di Domizio Enobarbo, e il fanciullo, non ancora diciassettenne diventò imperatore.

Cominciamo dunque a confutare un luogo comune stantio, preparandoci a denunciare come falsi quelli relativi a Bologna. «Il potere delle donne è sempre passato attraverso quello degli uomini, che ne sono i veri detentori», scrive oggi Natalia Aspesi nel quotidiano “la Repubblica”. Ebbene, viceversa il potere di Nerone derivò dagli intrighi e dai crimini di Agrippina che lo eserciterà di fatto per anni, e il figlio non potrà emanciparsi dalla madre se non imitando Oreste. Il giovane imperatore peraltro non verrà mai assolto da questo crimine tragico.

Torniamo dunque a Bologna e veniamo al vissuto. Che cosa aveva e che cosa ha di bello la nostra città? Con “nostra” intendo di chi ci abita e sa apprezzarla.

Prima di tutto le decine di migliaia di ragazzi che frequentano l'Università, che è *Alma Mater* non solo degli studi ma anche della vita di tutto il complesso cittadino. Infatti questo popolo di giovani vivacizza, rallegra e sprovvincializza l'ambiente. Senza contare l'apporto economico.

Si dice che la zona universitaria, se non addirittura Bologna, sia invivibile, sporca, pericolosa. Ma quanti si regolano secondo il “si dice”, non

usano mai le proprie facoltà, e non parlo solo di quelle mentali, bensì pure di quelle visive. Sono ciechi di vista e di mente.

Sentiamo a questo proposito Seneca: «*si ad naturam vives, numquam eris pauper; si ad opiniones, numquam eris dives*» (Ep. 16, 7), se vivrai secondo la natura, non sarai mai povero, se secondo i luoghi comuni, non sarai mai ricco. Ricco di mente, si intende.

Sentiamole allora queste *opiniones* dei poveri di mente, e cerchiamo di confutarle. «Come», obietta spesso il tenace ripetitore del luogo comune, corrugando la fronte accigliata, e atteggiando le labbra a una smorfia di superiore disgusto, lui che è una persona per bene e la sera rimane in casa davanti al televisore, oppure a giocare le carte, tutte le carte che ha, «tu vai spesso al cinema Odeon, qualche volta al Comunale. Non ti fa ribrezzo passare la sera per piazza Verdi in mezzo a tutti quegli straccioni sudici, rumorosi, ebbri che bivaccano e sporcano dappertutto?»

«No», rispondo ogni volta. «Intanto sono contento della bella, varia, offerta cinematografica dell'Odeon e di quella musicale del teatro, poi mi dà allegria, uscendo alle dieci, o a mezzanotte, vedere tanti ragazzi e tante ragazze (per lo più belle), e scambiare un sorriso con loro. Mi piacevano meno i canti goliardici degli anni pre-sessantotto, quando noi ragazzi di allora, sessualmente frustrati e infelici assai, giravamo, senza ragazze, per i vicoli del ghetto gridando ubriachi: “Rosina dammela, dammela, dammela, dammela”».

Oltretutto in mezzo a quei giovani, studenti e no, vestiti come capita, ci sono altri giovani in divisa, i poliziotti dico, che li osservano e intervengono nel caso sia necessario reprimere, credo non di frequente,

gli eccessi e la dismisura demenziale. Se trovassi una casa in quella zona, ci andrei ad abitare e uscirei di sera anche solo per rallegrarmi. Nella zona universitaria la vita pare una festa; del resto, capisco che agli accigliati Catoni petroniani la festa non piaccia.

Ma a Bologna non c'è solo il bello dell'Università. C'è un traffico limitato e abbastanza ordinato che consente agli amantissimi della bicicletta, quale sono io, di spostarsi sempre con il benedetto veicolo a due ruote. Chiederei magari ai responsabili dell'ordine di reprimerne i furti. Questo sì che è un difetto di Bologna: l'impunità per i ladri di biciclette. Me ne avranno rubate una ventina. Per giunta la nostra è una città cara, dove nemmeno si mangia tanto bene. Consiglierei pure di calmierare i prezzi.

Ma torniamo ai pregi. L'Odeon non è il solo cinema buono, né il Comunale l'unico teatro. Siamo serviti bene a spettacoli. Siamo serviti bene quanto a mezzi di trasporto, cittadini e nazionali. Siamo l'ombelico d'Italia, per non dire del mondo e non cadere nella già deprecata dismisura. Siamo serviti bene quanto a ospedali, anche se di questi facciamo volentieri a meno. Consiglio la bicicletta come terapia alternativa.

Un altro servizio ottimo è quello delle biblioteche. Tempo fa mi serviva immediatamente il film *Medea* di Pasolini per trarne una lezione, due giorni dopo, a dei dottorandi dell'Università di Pavia: un impegno serio dunque, che non ammetteva la micrologica ciancia generica di cui è maestra la televisione e vaga la gente nemica di virtù. Sono andato in Sala Borsa: le loro copie erano in prestito. Al banco dell'informazione mi hanno indicato due biblioteche non lontane da casa mia. Sto al Fossolo e,

a proposito, posso dire che la periferia bolognese non è disamena come quasi tutte quelle delle altre città italiane. Anzi è quasi amena. Ebbene nella biblioteca di via Scandellara ho trovato non solo la *Medea* di Pasolini, ma anche quella di Lars von Trier (Danimarca, 1988). Successivamente sono andato nell'altra biblioteca, quella del quartiere San Donato, e ho fruito di alcune perle, cinematografiche e librerie. Il prestito mi è stato fatto con cortesia e cordialità.

Le biblioteche per giunta promuovono valide iniziative culturali. Faccio l'esempio di quella di Rastignano, la "Don Milani" che organizza incontri per i giovedì sera con un esperto, di letteratura, o di cinema, o di politica in senso lato, il quale espone un argomento, o più di uno, a quanti vogliono intervenire. E non sono mai pochi.

Le occasioni di apprendimento e di arricchimento culturale offerte da Bologna dunque sono molteplici. Non posso elencarle tutte, ma voglio ricordare ancora la Cineteca, i Musei, il Cinema ritrovato nella splendidissima piazza Maggiore in queste meravigliose sere di estate trionfante, la Casa dei pensieri che nobilita la Festa dell'Unità, una bella festa di popolo che prolunga l'estate già pur troppo calante.

Ho enumerato alcuni aspetti belli e alcuni meno belli di Bologna.

Qualche altra cosa: gradisco i colli per la mia appassionata attività ciclistica, mentre mi dispiace che sugli stessi manchino locali con tavolini all'aperto dove prendere il sole. E' simpatico, e atto al fine dell'abbronzatura naturale, il circolo ARCI di San Lazzaro, che Dio lo conservi con i tanti vecchi e stravecchi che lo frequentano, me compreso.

In conclusione chiedo al sindaco, che saluto, di

continuare su questa via, apportando qualche opportuna modifica. Ma niente di troppo. Sarebbe dismisura.

*Bibliomanie.it*